

Festeggiato il 23 aprile il Santo la cui insegna divenne la bandiera della Repubblica di Genova

San Giorgio dei Genovesi



loro, vestito d'armi scintillanti, candide e segnate dalla rossa croce, e fece segno di seguirlo senza paura, affinché dietro di lui, sicuri, i crociati respingessero i nemici, guadagnassero le mura e conquistassero con la forza la città". E così fu. Da allora i Genovesi assunsero a loro insegna la croce rossa in campo bianco (ossia la bandiera di San Giorgio) senza mai più abbandonarla. E San Giorgio divenne uno dei quattro santi patroni di Genova (gli altri tre sono San Giovanni Battista, primo patrono, San Lorenzo e San Bernardo).

Jacopo da Varagine narra che nel luglio del 1099, durante la Prima Crociata, quando tutto sembrava opporsi alla liberazione della città santa di Gerusalemme da parte dei crociati, "il Beato Giorgio apparve a

I Genovesi non erano restii a concedere di portare le loro insegne ai loro amici o ai confederati nelle spedizioni marittime; ed infatti cedettero la loro bandiera agli Inglesi, alla Lega Lombarda e alla città di Mila-

no, che ancora oggi inalberano il simbolo concesso loro dai Genovesi. E alle comunità fedeli Genova concedeva sia l'utilizzo del suo stemma, come per il Comune di San Pier d'Arena, sia il cosiddetto "capo di Genova" che consiste nel far sormontare dalla croce di San Giorgio lo stemma della città, come per il Comune di Voltri o per quello di Arenzano.

Il giorno dedicato a San Giorgio è il 23 aprile e per tradizione l'associazione di cultura genovese "A Compagna" fa celebrare una messa nella chiesa dedicata al Santo. Ma San Giorgio è davvero esistito? Con certezza nessuno lo sa. In più l'assenza di fondamenti storici sicuri (nella qualità) e sufficienti (nella quantità), hanno indotto, nel 1960, la Sacra Congregazione dei Riti a declassare la festa di San Giorgio a semplice memoria liturgica, a carattere solo locale, da ricordare cioè solo nelle chiese particolari. Ma chi ama Genova, la Liguria e la sua storia sarà sempre fiero di acclamare il Santo con l'antica incitazione: Viva Zena, Viva San Zòrzo!

Franco Bampi

Polemiche sul progetto del Gruppo Viziano

Piazza della Meridiana: insulse e irrazionali prese di posizione

Chi, nei giorni scorsi, provenendo da via Cairoli o da via Garibaldi, fosse transitato per piazza della Meridiana, avrebbe avuto la felice - o, a dir meglio, l'assai infelice - ventura di imbattersi nell'ennesimo squallido e traballante "banchetto", ronzando attorno al quale alcuni esagitati, è proprio il caso di dirlo, cercavano di darsi da fare nel tentativo di fermare i passanti e convincerli all'ennesima insulsa, irrazionale e assolutamente immotivata "raccolta di firme" (...non sarà mica il solito ingannevole e fuorviante metodo, in apparenza innocente, per raccogliere "nominativi e indirizzi" di incauti cittadini da utilizzarsi poi per altri scopi e secondi fini?). Anch'io vi sono transitato, e proprio mentre la miserevole e desolante operazione di raccolta firme era in corso. Da curioso qualunque, mi sono soffermato una mezz'oretta e, nolente, ho assistito allo svolgersi delle operazioni. Ho notato come, su una ventina di persone in transito, soltanto due si siano lasciate convincere e si siano fermate: di queste, una ha dapprima mostrato un qualche larvato interesse, ma sentite le meschine e confuse ragioni dell'imbonitore di turno, ha fatto un perentorio cenno negativo e s'è decisamente allontanata; l'altra m'è parso, a onor del vero, che si sia fermata con una certa agguerrita convinzione e, dopo aver dato uno sguardo, più distratto che interessato, alla facciata del palazzo retrostante, s'è chinata a depositare la propria firma. Qual è la ragione del contendere avanzata dall'immancabile esagitato e apparentemente indaffarato gruppetto di "verdi" (...ma son tali per bile o per che altro?). La ragione è presto detta: in piazza della Meridiana, riordinata da Giacomo

Brusco dopo il 1778 e a seguito dello sbancamento dei giardini per l'apertura (tra il 1778 e il 1786, sotto la direzione di Gregorio Petondi) di "Strada Nuovissima" (oggi Via Cairoli), sorge il cinquecentesco "Palazzo Grimaldi" (poi "Mongiardino"), grandioso e sontuoso, di impostazione rinascimentale e costruito per G. B. Grimaldi tra il 1541 e il 1545. E' definito "Palazzo della Meridiana" poiché sulla facciata che dà sull'omonima piazza fa bella mostra di sé un orologio solare (o "meridiana", appunto). L'ingresso si trova, in realtà, in salita San Francesco, al n. 4: sulla facciata a monte vi sono resti di affreschi, purtroppo trascurati e in cattivo stato, del cremonese Aurelio Busso (vissuto nel '500 e discepolo di Raffaello) e del suo allievo G.B. Castello (1509 - 1569), detto il Bergamasco, che illustrano "Storie di Ercole"; posto su un piano rialzato, tutt'attorno ad un bellissimo cortile, l'interno offre splendide decorazioni: "Psiche presentata agli dei" di Lazzaro Calvi (1512 - 1603) e "Duello di Enea e Turno" del monegliese Luca Cambiaso (1527 - 1585), lo stesso che ha dipinto anche "Episodi dell'Odissea", "Ulisse saetta i Proci", "Satiro sbeffeggiato da Amore" nel salone del piano nobile, ove si trova altresì un grande camino di marmo risalente alla metà del '500; lo scalone ha una volta a botte, con stucchi a motivi geometrici e "grottesche" ridipinte in parte. C'è da notare che il cortile, ai primi del '900, fu trasformato da un lucernario "liberty" ad opera dell'architetto Gino Coppedè (1866 - 1926). Purtroppo lo splendido edificio - come tanti, troppi altri (si vedano le magnifiche ville a Sampierdarena) - ha subito, nell'ultimo secolo, gravissimi danni

causati da degrado e incuria, ma derivanti soprattutto dall'essere stato a lungo adibito a inadeguata (e, ahinoi, quanto deleteria!) funzione di pubblico ufficio con conseguenti tramezzature e illogici rifacimenti e adattamenti. Oggi, graziaddio, a tutto vantaggio del "Palazzo Grimaldi-Mongiardino", diventato proprietà del Gruppo Viziano, è stato presentato un progetto di recupero e reimpiego che mira a riportarlo agli antichi fasti. Guida la cordata al recupero e reimpiego il titolare del Gruppo, quell'ing. Davide Viziano, il quale, operando gratuitamente, fu già illuminato e attivo Presidente di "Ge-Nova/2004", avverso la cui gestione i "verdi", forse dispiaciuti per questo, non han potuto dir nulla, neanche mezza sillaba di obiezione. "Palazzo Grimaldi-Mongiardino", una volta restaurato nel migliore e nel più oculato dei modi e riportato così all'antico splendore, verrà trasformato in appartamenti raffinati e di alto prestigio, ripristinando affreschi e decorazioni, stucchi e ornamenti, e prevedendo altresì lo sfruttamento al meglio della preesistente "cisterna" la quale, con minimo ed essenziale intervento, sarà adattata e utilizzata come invisibile garage interrato, con possibilità di accesso e di passaggio per via Cairoli alle auto dei fortunati residenti solo e soltanto in determinate e ben limitate ore, e tali da non disturbare minimamente né intralciare affatto la pedonalizzazione della zona, a cui ormai tutti i genovesi sono usi. A tutto questo gli irrazionali "verdi" (di rabbia o di che altro?) si ribellano. Ma perché, con la medesima stizza e col consueto "banchetto", non si sono precedentemente ribellati al degrado, all'incuria e al cattivo e improprio uso di una tale bellezza

Dedicà a ogni figgeu ch'o nasce

T'ei arrivòu inta mæ vitta
comme o vento;
t'æ spassòu via tutto
pretendendo o tutto.

E mi davanti a-a teu fòrsa
me son inchinà:
t'hò dæto o mæ cheu
e a mæ sofferensa

Sò che t'avixæ un gran doman
futuro
ti l'æ meritòu,
perché t'æ vinto 'na battaglia
a ciù grande.

E se e ciù grendi giòie devan passà
devono passare
pe-o dolore,
spèo che a fòrsa do mæ amò
amore
segge servia a questo.

E se anche no pòsso promette
assicurarti
a ciù grande felicitæ,
sò comonque, figgio mæ,
d'aveite donòu a còsa ciù bella:
bella:
a vitta...
...o resto se o conquistemo
conquisteremo.

Sei arrivato nella mia vita
come il vento;
hai spazzato via tutto
pretendendo il tutto.

Ed io di fronte alla tua forza
mi sono inchinata:
ti ho donato il mio cuore
e la mia sofferenza.

So che avrai un grande
te lo sei meritato
perché hai già vinto una
la più grande.

E se le più grandi gioie
per il dolore,
spero che la forza del mio
sia servita a questo.

E se anche non posso
la più grande felicità,
so comunque, figlio mio,
di averti donato la cosa più
la vita...
...il resto ce lo

Fiorella Turtoro



L'ingegnere Davide Viziano (a destra) con Benito Poggio

architetonica? Lo facciamo (e anch'io mi unirò a loro) per lo stato penoso e pietoso in cui versano le splendide ville sampierdanesi! Altrimenti che vogliono 'sti verdi? Che il "Palazzo della Meridiana" cada (e soprattutto: resti) nel consueto atavico italico degrado? Che vadano a vedere come il "Gruppo Viziano" ha lavorato e sta lavorando a pro di Genova (... perfino, piccola ma significativa incombenza, s'è preso a cuore la cura e il mantenimento dell'aiuolatoratoria tra via Pozzo-via Nizza-via Trebisonda! Che si pretende di più?). Gli esempi ci sono e sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere e apprezzare: dai recenti box ricavati sotto piazza Carignano con trasformazione e notevoli miglorie della piazza-sagrato; ai box ricavati in via Liri, ove le miglorie strutturali, paesaggistiche e di arredo urbano sono tali che la zona, rispetto a come si presentava in precedenza, è davvero irricognoscibile. E sono sotto gli occhi di tutti i lavori in corso dei box in via Pozzo, condotti celermente e senza che il traffico abbia subito rallentamenti di sorta... come solitamente accade per i lavori di tal fatta condotti e gestiti, ohibò!, dalle Pubbliche Amministrazioni o da Enti affidatari (disASTER

capintesta, ecc.). Sì, com'è stato per "Ge-Nova/2004", gestendo la quale ha portato Genova all'onore del mondo, diamo all'ing. Davide Viziano carta bianca e, alla faccia dei "verdi", non se ne pentirà la città tutta, né ce ne pentiremo noi cittadini. Proprio l'impegno di iniziativa e la serietà di organizzazione dimostrati alla guida di "Ge-Nova/2004" stanno a testimoniare che del Gruppo Viziano (e della sua Impresa) ci si può fidare: non escludendo il guadagno, esso non prescinde mai dalla finalità di rendere funzionali le realizzazioni intraprese e portate a compimento, contribuendo, nel contempo, ad abbellire Genova, restituendole quelle caratteristiche d'arte e magnificenza che la resero in passato "Superba", "Dominante", "Serenissima". Magari si decidesse di affidare (a chi spetta?) al Gruppo Viziano le splendide ville di Sampierdarena! Lui sì che saprebbe restituire loro bellezza e arte, creando un virtuoso circuito di fruibilità culturale e artistica da parte di tutti: italiani e stranieri, genovesi e "foresti". Sarebbe un progetto unico nel suo genere e farebbe rivivere "la piccola città" destinata alla lenta ma inesorabile decadenza.

Benito Poggio